**La transizione sociale**

**Gli italiani tra attese e scetticismo.**

Un Paese diviso: è l’Italia che emerge dall’**indagine Ipsos** per la **Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro** presentata sabato 18 settembre al Teatro Auditorium Manzoni in occasione del Convegno Nazionale 2021. L’indagine, strutturata in un modulo qualitativo e in una rilevazione demoscopica (con un approfondimento sul target dei giovani), evidenzia come a fianco di chi non ha patito particolari difficoltà economiche durante questo anno e mezzo di pandemia (ma, anzi, ha visto aumentare i propri risparmi) c’è un’Italia che soffre, che ha dovuto intaccare il risparmio o ricorrere a prestiti, e si percepisce in declino dal punto di vista economico e sociale.

La pandemia continua a tenerci in una condizione di “sospensione”, ha aumentato ansie, preoccupazioni e irritabilità per quattro italiani su dieci, ancor di più tra i giovani. Giovani che mostrano più evidentemente i segni della stanchezza, quasi dell’insofferenza per le restrizioni. Il desiderio di un ritorno alla normalità e di poter finalmente “sbloccare” il proprio percorso di vita, messo come in stand-by dalla pandemia, è molto forte. Fino a spingerli a negare, in qualche caso (per il 17% dei 18-34enni), che la stessa pandemia rappresenti una vera emergenza: ora è prioritario tornare alla normalità.

Ma il Paese riesce anche a guardare al futuro con qualche ottimismo: la speranza è l’emozione prevalente, provata da quasi tre italiani su dieci. La pandemia finirà (il peggio è già passato per il 30% degli intervistati), una maggioranza ritiene che la crisi sarà superata entro la fine del 2022 e che ci attenda una ripresa economica già nei prossimi sei mesi (secondo il 39%) o sicuramente nei prossimi tre anni (per il 59%). Gli italiani riescono a pensare e a progettare in prospettiva futura, quindi.

Dal mettersi a dieta a ristrutturare casa, dal cambiare auto all’avviare una nuova attività economica, la progettualità a breve, medio e lungo termine riparte. Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è la chiave di volta di questo passaggio in mezzo al guado. La ricerca mostra come i livelli di conoscenza (dichiarata ed effettiva) del Piano siano limitati come anche la fiducia nella sua efficacia (solo il 45% pensa che sarà almeno sufficiente a recuperare la situazione economica prepandemica). Ma gli approfondimenti qualitativi dell’indagine evidenziano come ad alimentare questo scetticismo sia più che altro il timore che l’ennesima promessa di una “svolta epocale” possa essere disattesa. In questo, è evidente la frattura generazionale: se le persone adulte mantengono la convinzione che possa essere un’occasione di ripartenza, i giovani appaiono più lontani, meno consapevoli, più disillusi (fanno eccezione gli studenti del Collegio Universitario “Lamaro Pozzani”, molto più informati e ottimisti dei loro coetanei). La politica, i partiti e il governo, i principali responsabili della ripartenza e della gestione del PNRR nell’opinione comune, sono chiamati a far ricredere questa generazione, trasformando la crisi attuale in un’occasione di riscatto, innanzitutto per loro.

*Indagine realizzata da Ipsos per la Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro presso un campione casuale, rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Italia secondo genere, età, livello di scolarità, zona geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1.260 interviste online (su 6.844 contatti), condotte con tecnica CAWI tra il 30 giugno e l’8 luglio 2021. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge al sito dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.*